

**GIUSTIZIA**

# L'intelligenza artificiale arriva in Tribunale: Italia in prima fila

di **Amedeo Santosuosso**  
— a pagina 26

**Norme & Tributi**

# La giustizia italiana a ripista nel testare l'algoritmo forense

**BIG DATA**

È opportuno valorizzare la grande quantità di dati prodotta in ambito civile

Ambizioso progetto negli atenei di Pavia, Torino, Napoli e Bologna

Pagina a cura di **Amedeo Santosuosso**

Negli ultimi anni non vi è istituzione europea, in senso ampio, Unione europea, Consiglio d'Europa o Network dei Consigli superiori delle magistrature dei singoli Paesi, che non abbia preso posizione circa l'uso dell'intelligenza artificiale (Ia) nell'amministrazione della giustizia.

È un segno delle preoccupazioni che sono presenti nelle nostre società e che fino a poco tempo fa impedivano persino la semplice associazione di Ia e diritto.

Oggi, probabilmente, quel tabù è infranto. Ma tra infrangere un tabù e usare effettivamente l'Ia nei sistemi giudiziari vi è un gran salto.

La stessa Commissione europea per l'efficienza della giustizia (Cepej, 2018) intitola, un po' pomposamente, un suo documento come Carta etica europea sull'Ia nei sistemi giudiziari, ma poi deve riconoscere che «nel 2018, l'uso di algoritmi di intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari europei rimane principalmente un'iniziativa

va commerciale del settore privato rivolta a compagnie assicurative, dipartimenti legali, avvocati e singoli individui».

Per il momento i giudici negli Stati membri del Consiglio d'Europa non sembrano fare alcun uso pratico e quotidiano di software

predittivi e di tecniche di *machine learning*.

Questo è il punto di partenza realistico, che avrebbe forse consigliato un titolo un po' meno altisonante.

E l'intelligenza artificiale? Al momento si tratta spesso di discussioni ipotetiche, che non aiutano la comprensione e talora creano allarmi ingiustificati.

Non vi è necessariamente Ia nei processi di digitalizzazione, se essi sono meramente intesi a trasferire su supporto digitale le tradizionali attività cartacee o le comunicazioni (giudici-avvocati-cancellerie-cittadini).

È bene chiarire che si può parlare di Ia solo laddove la grande quantità di dati prodotti quotidianamente, in sistemi digitalizzati, sia organizzata in un modo che consenta one-

razioni di big data analytics usando tecniche di machine learning, al fine di estrarne informazioni.

Ciò richiede una struttura di raccolta e organizzazione di quei dati, cioè di grandi insiemi sui quali applicare algoritmi.

Il ministero della Giustizia italiano ha costituito il datawarehouse della giustizia civile per scopi statistici e di analisi organizzativa, e attualmente si propone di «basa-

re lo sviluppo dei nuovi sistemi sulla condivisione dei dati e la circolarità delle informazioni: la valorizzazione del dato e della sua aggregazione si tradurrà nella progettazione, realizzazione ed evoluzione di datawarehouse sempre più performanti. La gestione del dato, nella prospettiva futura e più aderente alle attuali tecnologie deve infatti superare la dicotomia di sistemi registro-centrici o documento-centrici. In particolare, gli sviluppi in corso tendono [...] alla costruzione di sistemi di rappresentazione cognitiva» (2018).

Questo è il salto oggi possibile, sapendo che a livello internazionale l'Italia è in una posizione che potrebbe essere ottima e che sarebbe un peccato se non si passasse dalle intenzioni alla loro realizzazione valorizzando la grande quantità di dati che il processo civile telematico ogni giorno produce.

A livello accademico pubblico si può citare, tra alcuni pochi altri, il progetto Laila, finanziato dal ministero dell'Università (Prin 2019), promosso dalle Università di Pavia, Torino, Napoli e Bologna ("principal investigator" Giovanni Sartor) e avente a oggetto proprio la sperimentazione di tecniche di machine learning alla casistica giudiziaria e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



alla legislazione italiana.

Sarebbe una sinergia importante tra istituzioni pubbliche nell'interesse della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE APPLICAZIONI

### 1. I vari processi

In Italia una parte crescente dell'attività giudiziaria viene svolta oramai con modalità digitali:

- il processo amministrativo (Pat) è diventato telematico dal 1° gennaio 2017 per tutti i nuovi ricorsi proposti davanti ai Tar (in primo grado) e davanti al Consiglio di Stato. Dal 1° gennaio 2018 il Pat è applicato anche per i ricorsi che erano stati proposti prima del 1° gennaio 2017;
- il processo tributario telematico (Ptt) è attivo dal 15 luglio 2017 su tutto il territorio nazionale;
- il processo civile telematico (Pct) è la realtà più avanzata di digitalizzazione. È applicato, sia pure in modo quantitativamente non omogeneo sul territorio nazionale, nei tribunali e nelle corti d'appello;
- mentre per la Corte di cassazione è stata nel 2018 avviata la digitalizzazione dei sistemi di cancelleria (Sic).

### 2. Giudice di pace escluso

Ancora non è attuato presso il giudice di pace, dove è stato esteso per ora solo l'impiego dei sistemi elettronici di gestione dei registri.

### 3. Alcuni dati

- Il sistema telematico civile, che rende disponibili i servizi telematici ai professionisti e agli enti, ha avuto da gennaio 2014 a dicembre 2018 ben 32.678.329 depositi da parte di avvocati e professionisti, con 8,6 milioni di depositi nel 2018.
- I giudici hanno depositato, sempre nello stesso periodo 2014-2018, 19.190.504 di atti (5.216.169 nel 2018), di cui 1.286.568 di sentenze e 10.164.721 di decreti e ordinanze.
- Le comunicazioni telematiche di cancelleria sono state, nel periodo 2014-2018, 72.906.104, in media 1.425.359 al mese.

## L'APPROFONDIMENTO



**IL SOLE 24 ORE**  
**1° MARZO 2020**  
**PAG. 10**

Domenica scorsa su «Il Sole 24 Ore» è stata pubblicata una pagina dedicata alle applicazioni Ai in campo giudiziario. Dai

quattro articoli - firmati Galimberti, Borsari, Valsania e Filippetti - emerge che l'ambiente della rete spinge per un linguaggio giuridico semplificato, accessibile e condiviso mentre la risoluzione online delle controversie sta diventando una regola non solo per motivi di celerità. Inoltre la dematerializzazione di corti e processi può trovare un alleato nella tecnologia blockchain.